

L'Università

Apple academy di Salerno sfida dei cervelli che restano

Al via i corsi, sessanta selezionati. Si punta a una Scuola

Barbara Landi

Ttaglio del nastro per la Apple iOS Academy dell'università di Salerno. È stato inaugurato ieri mattina il primo corso formativo iOS Developer Academy Extension Program, alla presenza anche dei docenti provenienti direttamente dalla Silicon Valley. Una sfida per il campus, che si differenzia dagli altri atenei campani per la natura integrata dei programmi Apple all'interno dell'offerta formativa. Obiettivo è lo sviluppo di applicazioni innovative, dall'ideazione al mercato digitale. «Quello delle App è un settore emergente che sta cambiando il paradigma del software - spiega il professor Mario Vento, direttore del dipartimento di Ingegneria Informatica e coordinatore dei corsi Apple per l'Unisa - Cambiano le competenze: non solo progettualità tecnica, ma anche collocazione sui digital store. Siamo in una fase di sperimentazione e di contaminazione tra discipline». All'orizzonte intanto si delinea già l'idea di una vera e propria scuola con una pianificazione dei corsi già a partire dal 2018: «Il programma è articolato - insiste Vento - Abbiamo deciso di dare stabilità a questa accademia investendo sulla formazione dei nostri docenti più giovani».

Sono 60 gli studenti selezionati su oltre 200 domande pervenute, provenienti dai corsi di laurea triennale e magistrale in Informatica, Ingegneria Informatica, Economia, Matematica, Giurisprudenza e Discipline Lettera-

rie, suddivisi in due corsi (di cui il prossimo partirà nel mese di marzo). Tre settimane intensive, con quattro ore di lezione al giorno in italiano e in inglese. «Si percepisce grande entusiasmo - sottolinea il rettore Aurelio Tommasetti - Abbiamo deciso con coraggio di aprire i corsi a tutte le aree disciplinari, sia umanistiche che scientifiche nello spirito di inclusione che ci contraddistingue, senza nessuna barriera. È un investimento per il futuro dell'ateneo, che invece di affidarsi all'esterno, ha deciso di formare la classe docente interna, predisponendo un laboratorio ad alta tecnologia». Oltre un miliardo di applicazioni digitali sviluppate in pochi anni, di cui 3 milioni realizzate solo nel 2016 ed una proiezione di oltre 5 milioni per il prossimo anno. Oltre 140 miliardi invece sono le App scaricate, in un settore che dai giochi si allarga sempre più all'educational, al business e alla salute. Innovativa anche la metodologia didattica prevista dagli iOS Developer Academy Extension Program, con il coinvolgimento degli studi sul mercato e sulla creatività che si affiancheranno alla tecnologia informatica. Niente lezioni ex cathedra docente-discente. Interazione e collaborazione sono infatti le parole

chiave del sistema "challenge-based learning", con gruppi di lavoro su progetti sottoposti a sfide quotidiane. Niente banchi lineari, ma tavoli tondi con varie postazioni messe in rete attraverso un incubatore centrale, tv monitor ai quattro angoli dell'aula, streaming sulle piattaforme personali e wi-fi ad alta banda. La finalità è sviluppare quelle che vengono definite "soft skills", ovvero la capacità di fare team e di sviluppare la propria leadership imponendo le proprie idee e confrontandosi con gli altri. «L'Academy è condivisione - aggiunge Luca Greco, docente del corso insieme a Carmen De Maio, Giuseppe Fenza, Vittorio Fucella e Michele Risi - Apprendere sfumando le linee di separazione, passare da un'idea alla realtà. È un corso relazionale. Venite carichi e pieni di entusiasmo». A fare da trait d'union con la Federico II sarà invece Stefano Perna, ricercatore Unisa selezionato come docente dell'Apple Academy di San Giovanni, esperto di tecnologie creative applicate alla comunicazione e all'arte. «C'è un'idea forte di network tra le varie sedi delle iOS Academy - spiega Perna - Io sarò presente come punto di interscambio nell'idea di far circolare le conoscenze. Stiamo mantenendo le aspettative. È un percorso interessante, avvincente e formativo. Una metodologia creativa di fare didattica che mette in collegamento software, tecnologia e innovazione. Gli effetti dirompenti e l'efficacia assoluta. Funziona alla grande».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I prof
Al debutto
presenti
anche
osservatori
di laboratori
della Silicon
Valley





no di App

Il Appie e C

Invade que

avvege b



Aurelio Tommasetti
«Investimento sul futuro puntiano su docenti formati nell'ateneo»



Stefano Perna, ricercatore al Campus, è nella squadra dei formatori dell'Apple Academy. «C'è un'idea forte di network tra le varie sedi delle iOS Academy – spiega Perna – lo opererò come punto di interscambio».



Mario Vento
«Quello delle App è un settore emergente Unisa sarà in campo»